

## PROTAGONISTI CARLO GARLETTI

Il futuro  
del grossista  
non è  
in discussione  
PAG.41



### IL RITORNO • PAG. 21

PRIMO PIANO/1

Nuovi scenari e nuovi timori  
per l'Europa dopo  
la rielezione di Trump

### REPORTAGE • PAG. 15

PRIMO PIANO/2

La Spagna del dopo alluvione  
Danni miliardari  
ma il settore sta reagendo

9



## GUSTO E QUALITÀ DI



# Sicilia

Situati ai piedi del vulcano Etna, commercializziamo i migliori frutti del territorio siciliano da oltre 15 anni. Grazie alla gestione completa della filiera assicuriamo la continuità delle forniture ed il rispetto degli standard qualitativi concordati con i nostri clienti, consegnando in più di 30 Paesi.

CONTATTACI PER SCOPRIRE LA NOSTRA PROFESSIONALITÀ!

#### I nostri contatti

tel: +39 095 760 1071 / fax: +39 095 760 3725  
Info@barbero-international.com / www.barbero-international.com



#BarberaFruitforLife  
#TerritorialBiodiversity

I prodotti Barbera sono  
disponibili anche in biologico.



# Trump, i dazi e la tigre di carta

 **Lorenzo Frassoldati**



Tempesta perfetta sull'auto europea, dice il ministro Urso. E sull'agricoltura no? La nuova Commissione Europea ha passato l'esame dell'aula di Strasburgo con il sospirato e risicatissimo via libera (370 voti a favore, 282 contro e 36 astenuti) con una maggioranza sfilacciata e divisa e da lunedì 2 dicembre si è ufficialmente messa al lavoro. Una cosa è certa: la

prima sfida per la baronessa tedesca sarà la governabilità. Dovrà ricorrere necessariamente a geometrie variabili perché la sua maggioranza ufficiale (Popolari, Socialisti e Liberali) non la pensa esattamente allo stesso modo su tante materie, a partire dall'implementazione del Green Deal, soggetto a critiche e pressioni di segno opposto. Nella squadra dei commissari entra con un ruolo di rilievo (vicepresidente esecutivo per la Coesione e le Riforme) anche il nostro Raffaele Fitto, come negli auspici del governo italiano. La partita della crisi dell'industria automobilistica europea è già sul tavolo, con le imprese che licenziano e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio. Non è da meno il fronte agricolo, con enormi problemi, a partire dal budget.

Giustamente il presidente di Legacoop Agroalimentare, Cristian Maretta, nel fare gli auguri a Fitto e al neo-commissario all'Agricoltura Christophe Hansen auspica "che il voto non infici i contenuti e l'attuazione delle linee guida annunciate a luglio dalla presidente Ursula von der Leyen". Perché "le sfide che abbiamo di fronte, tra cui quella del cambiamento climatico, richiedono uno sforzo innovativo e riformatore della Commissione che vada oltre un'ordinaria gestione dei dossier europei". L'avverbio è quello giusto, andare 'oltre'. Perché è chiaro che le risorse PAC già scarse prima, adesso davanti a sfide come la transizione ecologica, digitale ed energetica, non bastano più. Un fondo extra-PAC per sostenere la competitività delle imprese agricole alle prese con la transizione ecologica è già al primo punto delle richieste del mondo agricolo. La Coldiretti ha già messo le mani avanti dicendosi favorevole al nucleare 'pulito' di ultima generazione perché "il costante aumento del costo dell'energia sta mettendo all'angolo non solo le imprese agricole italiane ma l'intero settore manifatturiero europeo".

A livello europeo Copia Cogeca chiede fitosanitari a basso impatto ambientale, gestione degli eventi catastrofici, meno burocrazia e soprattutto più fondi per la transizione green. E giustamente sottolinea che il Dialogo strategico - che è la 'Tavola' agricola della nuova Commissione UE - ha coinvolto 29 soggetti di cui soltanto quattro in rappresentanza degli agricoltori. Col rischio di annacquare le esigenze delle im-

prese in un mare di buoni propositi ambientalisti ed ecosolidali.

Poi bisogna fare i conti con il nuovo ingombrante interlocutore dall'altra parte dell'Oceano, il nuovo presidente americano Donald Trump. E le sue minacce di dazi, in primis a Cina e Messico, ma anche a noi. La minaccia dei dazi verso l'Europa è reale, ma potrebbe essere anche una "tigre di carta".

"Trump - argomenta il prof. Dario Casati su georgofili.info - non potrà condurre battaglie solitarie e donchisottesche contro i suoi naturali partner commerciali e alleati nello scacchiere geopolitico del mondo perché rimarrebbe privo di Paesi amici ed economicamente integrati. L'ipotesi, anche qui, è che dopo alcune forzature iniziali per alzare il prezzo delle concessioni dovrà assumere posizioni più collaborative, come con la questione del commercio mondiale e dei dazi". Dunque l'America di Trump "si muoverà con duttilità, come già accaduto, per fare il proprio interesse". Speriamo.

I dazi sono temuti in particolare dall'agroalimentare italiano (vino, formaggi, salumi, pasta...), il fresco ha un peso minore sul mercato USA. L'Europa esporta frutta e verdura in USA per circa 200 milioni €/anno, di cui 85 solo in capo alla Spagna. I prodotti più esportati sono l'aglio (67,5 milioni di euro), i cetrioli, cipolle, patate e mandarini (dati FEPEX). L'Italia fa 42 milioni di export, soprattutto kiwi e castagne, che diventano 92 tra fresco e trasformato (passate, pelati). In compenso importiamo soprattutto frutta secca, per 390 milioni di euro. In sostanza, il mercato USA resta importante per dimensioni e potere d'acquisto però nel fresco il suo peso è limitato e - non bastasse - calante negli anni. La bilancia commerciale è a nostro favore ma eventuali dazi farebbero male al trasformato più che al fresco.

Trump dunque 'tigre di carta', che ruggisce ma non morde? Adesso si possono solo fare previsioni ragionevoli, poi 'the Donald' con la sua imprevedibilità magari finirà per scombinare tutte le carte. Certo è che la politica estera americana anche con Biden è stata protezionista. Bisognerà vedere e capire quanto il protezionismo targato Trump farà male al nostro agroalimentare.

Dal food al fresco. La nostra ortofrutta pensa al suo mercato domestico, cioè l'Europa. E qui la nuova Commissione deve battere un colpo mettendo in pratica tutte le promesse della Von der Leyen dopo la rivolta dei trattori dei primi mesi del 2024. Non servo-

## LA SPREMUTA DEL DIRETTORE

*Pare che per il 64% degli italiani il futuro sia agricolo. Chissà cosa ne pensa il 64% degli agricoltori \**

**Direttore responsabile**

Lorenzo Frassoldati

**Redazione**

Mirko Aldinucci (coordinatore),  
Emanuele Zanini

**Hanno collaborato**

Ida Cenni, Elena Consonni,  
Cristina Latessa, Elisa Poletti,  
Nerea Rodriguez,  
Angela Sciortino

**Sede operativa**

via Fiordiligi, 6  
37135 Verona  
Tel. 045.8352317 - e-mail:  
redazione@corriereortofrutticolo.it

**Editore**

Gemma Editco Srl

**Coordinatore editoriale**

Antonio Felice

**Comitato di indirizzo**

Duccio Caccioni, Simona Caselli,  
Antonio Felice,  
Lorenzo Frassoldati, Corrado Giacomini

**Sede legale e amministrativa**

via Fiordiligi, 6 - 37135 Verona  
E-mail:  
redazione@corriereortofrutticolo.it  
P.IVA 01963490238

**Fotocomposizione e stampa**

Eurostampa Srl - via Einstein, 9/C  
37100 Verona  
Autorizzazione Tribunale  
di Verona n. 176 del 12-1-1965

Chiusura in redazione il 12.12.2024



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

S O M M A R I O



IL RITORNO DI TRUMP. Nuovi scenari e timori per l'Europa PAG. 21

**EDITORIALE**

Trump, i dazi e la tigre di carta **3**

**CONTROEDITORIALE**

Bio-on, una scoperta rivoluzionaria  
uccisa nella culla **7**

**NOTIZIARIO**

**9**

**PRIMO PIANO VALENCIA**

Tragedia epocale **15**

**PRIMO PIANO TRUMP**

C'è da avere paura? **21**

**ATTUALITÀ**

L'Europa lancia l'SOS ortofrutta **25**

Areflh: calano produttori  
e consumi, urge intervenire **27**

**MERCATI&DISTRIBUZIONE**

Despar, MDD verso il 25%  
"Ortofrutta, SOS forniture" **31**

Restyling del Mercato di Udine **33**

**PRIMO PIANO BRASSICHE**

Cavoli che superfood! **35**

Il 60% passa dalla GDO  
Piace il confezionato **37**

**PROTAGONISTA**

CARLO GARLETTI  
I valori del grossista **41**

**FOCUS RADICCHIO**

Meno prodotto, prezzi alti  
Ma tanti scarti e incognite **45**

**FOCUS SURGELATI**

Fine d'anno col botto **51**

**FOCUS AGRUMI**

Produzione giù in Europa  
Stagione promettente **55**

Arance, un buon inizio **57**

Limoni, Sicilia regina  
con il 90% della produzione **76**

*segue editoriale*

no formulette di marketing rimasticate, il problema è garantire alle imprese di poter continuare a produrre, di poter disporre di molecole sostitutive a quelle messe al bando, di far cessare la con-

correnza sleale tra gli stessi Paesi UE in tema di lavoro e fitosanitari, di attuare una vera reciprocità di regole coi prodotti importati, di ricorrere anche ai dazi sulle importazioni extra UE per adeguare i prezzi ai costi di produzio-

ne europei. Si parla tanto di sovranità alimentare, ma se non riusciamo a garantire il futuro produttivo delle nostre imprese agricole, di cosa stiamo parlando?

*l.frassoldati@alice.it*



## Bio-on, perché una scoperta rivoluzionaria è stata uccisa nella culla?

di Massimo degli Esposti \*

Dopo la sentenza di primo grado che ha condannato i vertici della Bio-on per falso in bilancio e manipolazione del mercato, sembrava essere calato il sipario sul sogno della plastica pulita, di origine organica e totalmente biodegradabile. Un sogno collettivo che coinvolse piccoli azionisti e grandi investitori internazionali, fino a spingerne il valore di Borsa a 1,3 miliardi di euro. Ma il servizio di Report andato in onda domenica 8 dicembre su Rai 3 rilancia, intatti, gli inquietanti interrogativi che la parabola di Bio-on ha suscitato negli ormai 5 anni trascorsi dal fallimento del dicembre 2019 ad oggi. Interrogativi che il processo non ha dissipato - vedremo presto le motivazioni della sentenza -, nonostante oltre due anni di udienze.

L'azienda era davvero una scatola vuota, un castello di carte, come lo definì l'oscuro finanziere italo-israeliano Gabriele Greco nel video che il 24 luglio 2019 innescò il tracollo a Piazza Affari e il successivo fallimento a seguito dell'arresto dei due fondatori Marco Astorri e Guido Cicognani, in un precipitare di eventi durato appena quattro mesi? Le testimonianze raccolte da Report dimostrano che la realtà è ben diversa: c'erano i brevetti, le tecnologie, gli impianti, i contratti firmati con colossi dell'industria agroalimentare e non solo. Di più: tutto questo c'è ancora, custodito nello stabilimento di Gaiana di Castel San Pietro Terme, ora rianimato dall'imprenditore della plastica piemontese Eligio Martini, che ha investito 25 milioni di euro per rilevare gli asset di Bio-on e si appresta a farla ripartire.

E c'è ancora nei progetti di Marco Rivoira, titolare del gruppo ortofrutticolo Rivoira che dice a Report: "Ho passato mesi in Bio-on a sviluppare il packaging per le mie mele, fatto con lo scarto delle mie mele. Io quella plastica l'ho vista, toccata, utilizzata".

E allora perché una scoperta che avrebbe potuto rivoluzionare il mondo è stata uccisa nella culla? Perché, dice il conduttore Sigfrido Ranucci, "abbiamo buttato il bambino con l'acqua sporca"?

Qualche ipotesi, Report, la fa. Svela l'intreccio di interessi fra il "killer" di Bio-on, Grego, e alcuni fondi speculativi che avevano scommesso milioni di dollari sul suo annientamento. Smaschera i legami d'affari fra il suo consulente "indipendente", il commercialista Maurizio Salom, e l'azienda concorrente, la Novamont della bio plastica Mater-bi. Denuncia l'inspiegabile immobilismo di Borsa Italiana e i tentennamenti dell'organo di controllo, la Consob, nel fronteggiare un'ondata speculativa al ribasso che ha bruciato i risparmi di 30 mila piccoli azionisti.



Adombra sospetti sulla correttezza della Procura, che sospese le indagini sugli aggressori e indagò invece gli aggrediti, giungendo poi ad incriminarli. Nulla di nuovo, per carità. Avevamo già scritto tutto nel libro "L'Unicorno avvelenato", uscito lo scorso gennaio. Ma vederlo scodellato in faccia ai protagonisti, per di più in una trasmissione seguita da milioni di italiani, fa comunque un certo effetto.

Non vogliamo però scaderne nel complottismo. Il servizio di Report, correttamente, sottolinea anche le debolezze della società: industrializzazione del processo ancora da mettere a punto, qualche brevetto depositato e non ancora registrato, applicazioni della bioplastica ipotizzate ma non ancora tradotte in prodotti. E mette in evidenza leggerezze e ingenuità degli amministratori che annunciavano come conclusi affari ancora da tramutare in incassi di denaro sonante. Ma erano le cifre iscritte a bilancio il valore vero della Bio-on? Qualche milione in più o in meno nei conti di un'azienda ancora "bambina", di fatto una start up che fatturava come un grande magazzino? Cosa cercavano gli investitori nelle azioni di Bio-on, un dividendo di poche migliaia di euro o un posto riservato sul treno del futuro? Una cosa è certa: Bio-on era un sogno che la finanza stava contribuendo a realizzare. E che la finanza, quella tossica, ha infranto. L'altro giorno Marco Astorri ha postato su X questa riflessione: "Pensate che se la Sec americana avesse inquisito Elon Musk negli anni di lancio della Tesla perché l'auto elettrica è un fantasma, un'illusione, oggi Tesla sarebbe l'industria automobilistica più capitalizzata del mondo?". Elon Musk ha messo il suo "Mi piace".

\* Autore con Andrea Franchini del libro "L'unicorno avvelenato-Così la finanza tossica ha ucciso il sogno della plastica pulita".

Edizioni ArteStampa, prima edizione gennaio 2024

## DOPO L'ALLUVIONE. Danni miliardari, il settore cerca di reagire



# Tragedia epocale

**Nerea Rodriguez**

L'evento meteorologico estremo DANA - acronimo spagnolo che si può tradurre come "depressione isolata ad alta quota" - del 29 ottobre 2024 ha colpito duramente Valencia. Il passaggio della peggiore "goccia fredda" mai sperimentata in Spagna ha lasciato, finora, un bilancio di 217 morti nella provincia della Comunità Valenciana e conseguenze pesanti sui terreni agricoli. Ma anche la Castiglia-La Mancia, l'Andalusia, l'Aragona e la Catalogna hanno subito, in misura diversa, i danni devastanti causati dal passaggio di questa tempesta.

Il numero di Comuni valenciani colpiti direttamente o indirettamente dalla tragedia continua a salire. Nelle zone più colpite, dove molte persone hanno perso la vita, i danni materiali sono enormi. L'acqua e il fango hanno spazzato via case e aziende, lasciando

*I numeri post-DANA, le conseguenze sull'ortofrutticoltura e sugli agrumi, i commenti e le prospettive in questo approfondimento esclusivo per la nostra testata firmato da Valencia Fruits*

una devastante scia di distruzione. Sul fronte economico, un rapporto della Camera di Commercio di Valencia afferma che almeno 65 Comuni abbiano subito danni. Questi hanno una popolazione totale di 845.371 abitanti, il 31,8% della popolazione della provincia di Valencia. Questi centri ospitano 54.289 aziende - una su tre della provincia - 123 parchi commerciali e zone industriali e più di 354.000 lavoratori (il 33,5% del totale dei lavoratori della provincia).

Gli effetti della DANA hanno colpito tutti i tipi di attività economiche, dall'agricoltura all'industria e ai servizi. In questi Comuni, in almeno 32 località, i danni causati possono essere considera-

ti gravi o molto gravi a causa delle conseguenze in termini di perdita di vite umane, dell'effetto su grandi aree urbanizzate e della gravità delle conseguenze su abitazioni, infrastrutture e servizi, con un alto grado di impatto sull'attività economica locale.

Le notizie indicano che oltre il 90% delle aziende della zona sono state colpite al punto da non poter aprire. Al 19 novembre, i trasporti rimangono precari per la scomparsa di linee suburbane e metropolitane e per la distruzione di migliaia di automobili e chilometri di strade. Le infrastrutture vengono riparate, ma ciò che è stato distrutto in un pomeriggio richiederà settimane, o mesi, per essere recuperato al 100%.

## IL RITORNO DI TRUMP. L'Europa teme nuovi dazi in agricoltura



# C'è da aver paura?

**Mirko Aldinucci**

Donald Trump è dunque stato eletto 47° Presidente degli Stati Uniti. Ha vinto con un sostegno schiacciante dall'America rurale e ha superato Kamala Harris negli stati chiave della Pennsylvania, del Wisconsin e del Michigan. Per lui 312 grandi elettori contro i soli 226 della sfidante.

Rispondendo alle domande che gli sono state poste dall'American Farm Bureau Federation, il tycoon si è definito "il presidente più pro-agricoltore di sempre", affermando che si impegnerà a "ridurre i costi energetici della metà nel primo anno", al fine di portare sollievo economico agli agricoltori.

Ha insistito poi sul punto di "porre fine alla nostra dipendenza dalla Cina per tutti i beni essenziali e rafforzare le politiche interne Buy American and Hire American" e affermato che si occuperà di tagli fiscali e altri incentivi per riportare "le catene di approvvigionamento essenziali negli Stati

*La netta vittoria nella sfida elettorale con Kamala Harris, con sostegno unanime degli Stati dell'America rurale, apre nuovi scenari anche per l'Europa. I dati, le priorità e i commenti*

Uniti, garantire la sicurezza nazionale e la stabilità economica ed espandere il mercato estero".

Per quanto riguarda i programmi di politica agricola, il presidente ha affermato che gli agricoltori americani sono essenziali per l'economia del paese e ha aggiunto la sua intenzione di migliorare i prezzi di riferimento, l'assicurazione sui raccolti.

"L'agricoltura americana si basa su scienza, tecnologia e innovazione e dobbiamo stare al passo con la Cina con la nostra scienza", ha affermato Trump. Quando gli è stato chiesto quali siano i suoi piani per supportare il flusso di prodotti agricoli tra gli Stati e affrontare il mosaico di barriere, Trump ha affermato che il Congresso ha il potere di regolamentare il commercio, non i singoli stati, quindi userà tutta l'autorità

conferita al Congresso dalla costituzione e dalla legge federale per supportare gli agricoltori.

Altro tema caldo, quello della manodopera: "Darò priorità all'immigrazione basata sul merito, assicurando che coloro che sono ammessi nel Paese contribuiscano realmente alla nostra economia agricola".

Il cambiamento climatico, invece, non è una priorità per il presidente: Trump ha promesso di porre fine al Green New Deal e di smantellare la politica di zero emissioni nette.

E l'Italia del food, come la vede? C'è chi, come Susini Group, ha già stimato in 45.000 posti di lavoro e in 4,2 miliardi di euro il rischio di perdita complessiva in caso di nuovi dazi per le merci italiane; quello che è certo è che il nostro Paese non può fare a meno del

## ITALIA LEADER. Tra i primi 5 Paesi produttori con 36 mila ettari



# Cavoli che superfood

**Cristina Latessa**

L'Italia è tra i primi cinque Paesi produttori mondiali di brassiche, variegata famiglia di ortaggi che va dai cavoli, ai cavolfiori, broccoli, rucola, senape, ravanelli e tanti altri (3.700 specie in 338 generi). La superficie dedicata alla coltivazione delle brassiche è di 36.100 ettari (di cui circa un terzo è produzione bio), pari a 55 mila campi da calcio, per un quantitativo di 752 milioni di kg del valore di 805 milioni di euro. La Puglia e la Campania, rispettivamente con il 32 e il 18%, sono le regioni primedonne nella produzione di cavoli&C. I dati sono emersi dal rapporto "Le Brassiche nel mercato interno e internazionale" presentato da Mario Schiano, analista ISMEA, in occasione dell'evento "Gli Ortaggi della Salute-Giornata nazionale delle Brassiche", promosso presso la Reggia di Portici da Gemma Editore/Corriere Ortofrutticolo e orga-

*Successo per l'evento di filiera "Gli Ortaggi della Salute" promosso dal nostro gruppo editoriale: i dati di ISMEA, le novità delle case sementiere, gli approfondimenti di ricercatori ed esperti*

nizzato da Agenzia Omnibus, con il patrocinio del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II. La produzione delle brassiche, ha rilevato ancora l'analista Ismea, pesa per un valore dell'8% sul totale della produzione nazionale di ortaggi. Molto bene anche l'export, con 157 milioni di kg consegnati e fatturato di 253 milioni di euro.

### **PROPRIETÀ NUTRIZIONALI STRAORDINARIE**

Alla Giornata delle brassiche sono intervenute anche Stefania De Pascale, docente ordinaria di orticoltura dell'Università di Napoli Federico II, e Giuseppina Costabile, ricercatrice di Scienze Dietetiche dell'Università di Napoli Federico II, mettendo in rilievo le

importanti proprietà nutrizionali di questi ortaggi (1 pezzo di brassica contiene quasi tutta la dose giornaliera raccomandata di assunzione di vitamina C, il 70% della dose di vitamina B9 e il 58% della dose di vitamina A). Tutto ciò ha portato presso i consumatori ad una evoluzione della percezione delle brassiche, da alimenti umili a superfood di tendenza, anche perché tra i riconosciuti benefici salutistici c'è quello di ridurre il rischio di cancro al colon, al retto, alla vescica e prostata. Inoltre le brassiche sono un baluardo di sostenibilità e resilienza. Tra le loro caratteristiche, infatti - come emerso dalla relazione curata da Stefania De Pascale e Emanuela Campana del Dipartimento di Agraria degli



# Meno prodotto, prezzi alti Ma tanti scarti e incognite

**Mirko Aldinucci**

Domanda sostenuta, offerta scarsa e a “singhiozzo”: l’inizio della stagione del radicchio è stata contrassegnata dalla carenza di prodotto precoce a causa delle condizioni climatiche che non ne hanno favorito lo sviluppo. Sul mercato si è registrato un “buco” produttivo in quanto i trapianti estivi sono stati penalizzati dalle temperature particolarmente alte prima e dalle piogge poi. L’inizio del raccolto del prodotto autunnale, solitamente fissato a metà agosto, è slittato: a Chioggia ad esempio si è partiti a inizio settembre. Le zone produttive del Fucino hanno registrato, insieme alle temperature elevate, attacchi di parassiti e virus. Elevati i primi prezzi, così come gli scarti, mentre le pezzature risultano ridotte. Almeno fino a Natale, dicono gli operatori, non ci sarà la quantità di prodotto dello scorso anno, anche se da

novembre è iniziata una ripresa. Nel settore, intanto, si lavora sulla distintività e pure sul servizio, con la IV Gamma che sta trovando sempre più estimatori tra le aziende produttrici. Resta sul tappeto la questione dell’aggregazione, anche tra Consorzi, mentre le denominazioni d’origine (IGP, DOC) garantiscono un maggiore ricavo, non sempre commisurato agli sforzi necessari per attivare e mantenere queste certificazioni.

## **CONSORZIO TREVISO IGP: NUOVO DISCIPLINARE E PIÙ RICERCA**

“Senza dubbio la stagione è iniziata con delle criticità legata all’estremizzazione delle condizioni climatiche, un eccesso di calore nella fase di impianto e un eccesso di pioggia nella fase della levata in campo”, esordisce il direttore del Consorzio del Radicchio Rosso di Treviso IGP e Variegato di Castelfranco, Denis Susanna.

“Per fortuna a salvare un’annata critica è arrivato un tempo più asciutto e fresco a partire dalla fine della prima decade di novembre. Va sottolineato che i danni dovuti alle perdite variano a seconda degli areali, sono più accentuati nell’area a sud di Treviso, diversamente nell’areale nord per quanto riguarda il Tardivo, mentre, per quanto riguarda il Variegato di Castelfranco, la zona del padovano risulta più asciutta e i danni sono stati limitati”.

Tutto questo ha comportato delle ripercussioni sul prezzo dei prodotti che a fine novembre persistevano a fronte di una carenza di prodotto: “Non tutti i mercati sono stati serviti a causa delle ingenti perdite di quantità”, l’analisi di Susanna. “Attenzione però: va ricordato che il prezzo elevato, rispetto alle scorse annate, è dovuto alla mancanza di prodotto ma soprattutto allo scarto di un maggiore quantitativo di cespi in





# Produzione giù in Europa ma stagione promettente

La produzione di agrumi dell'emisfero Settentrionale è stimata, per il 2024-2025, in meno di 27,3 milioni di tonnellate, per l'esattezza 27.297.216 tonnellate, con una diminuzione dell'8,73% rispetto alla stagione precedente e un -5,88% sulla media delle ultime quattro stagioni. Le previsioni, rese note a novembre in occasione dell'evento Northern Hemisphere Citrus, sono state pubblicate dall'Organizzazione Mondiale degli Agrumi (OMD) e si basano sui dati di Egitto, Grecia, Israele, Italia, Marocco, Spagna, Tunisia, Turchia, Stati Uniti e, per la prima volta, Portogallo.

Se si considerano i maggiori produttori dell'UE, la produzione di agrumi della Spagna è stimata in 6,18 milioni di tonnellate, con una flessione del 3,30% rispetto alle stagioni precedenti: pesa soprattutto il calo del 21% dei limoni rispetto alla stagione record dello scorso anno. I drammatici eventi meteorologici che hanno colpito la Spagna non dovrebbero tuttavia avere un impatto significativo sull'offerta complessiva, che nel resto è in linea con le previ-

sioni. Per la "nostra" Italia è atteso un calo del 12,32%, a 2,77 milioni di tons con una diminuzione del 17,51% delle arance, mentre la Grecia rimane stabile a 1,09 milioni di tons.

Per quanto riguarda gli altri Paesi del Mediterraneo, la Turchia dovrebbe vedere diminuire la produzione del 17,57% (4,95 milioni di tons), dopo le cifre record della scorsa stagione. L'Egitto, con 4,35 milioni, è in calo del 19,55% rispetto al 2023/2024. La produzione del Marocco, invece, dovrebbe crescere a 2,14 milioni (+11,97%). Anche la produzione di Israele è stimata in ripresa: poco più di mezzo milioni di tons (+18,50%). Il Portogallo, che ha contribuito per la prima volta alle previsioni, stima un calo del 3,37% nella prossima stagione a 380mila tonnellate totali.

Dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti si prevede che la produzione si ridurrà a 4,55 milioni di tonnellate (-4,28%): l'incidenza a stelle e strisce continua a diminuire rispetto alla media delle stagioni precedenti (-11,52%).

Venendo al commercio interna-

zionale, le esportazioni di agrumi dell'emisfero settentrionale dovrebbero diminuire dell'8,94% rispetto alla precedente stagione, per un dato di 8,38 milioni di tons, lasciando 13,76 milioni di tons per le vendite interne (-10,21%).

Philippe Binard, segretario generale dell'OMD, ha riassunto così i risultati delle previsioni: "Le informazioni di mercato che abbiamo ricevuto indicano una diminuzione rispetto ai volumi elevati dello scorso anno. Ciò è dovuto principalmente al ritorno della Turchia a livelli di produzione regolari dopo l'exploit della scorsa stagione, e al calo previsto per l'Egitto".

I problemi climatici come gelate tardive, siccità, ondate di calore, parassiti e malattie sono minacce costanti per la qualità, colorazione e il periodo di raccolta della produzione. Per quanto riguarda la campagna produttiva e commerciale, le premesse sono tutto sommato positive anche se il climate change, la siccità e gli elevati costi rappresentano una minaccia sempre più inquietante.

MENSILE DI ECONOMIA E ATTUALITÀ DI SETTORE

CORRIERE ORTOFRUTTICOLO

THE FIRST ITALIAN MONTHLY ON FRUIT AND VEGETABLE MARKET

# PER GLI **ABBONATI** LETTURA **COMPLETA**

## **Annuale (10 numeri):**

- **60 euro** versione elettronica
- **80 euro** versione cartacea + elettronica

## **Biennale (20 numeri):**

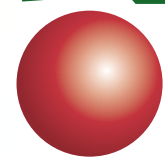
- **100 euro** versione elettronica
- **140 euro** versione cartacea + elettronica

## **Una scelta facile**

Bonifico elettronico all'IBAN:  
**IT02B0306918468100000009782**



2025



2

**l'abbonamento scatta dall'accredito del bonifico**